

D. — SPEDIZIONE BORGHESE MATTEUCCI.

Le ultime lettere arrivate dal dottor Matteucci sono della fine di maggio p. p.. — Una del 26 maggio fu pubblicata dalla *Patria* di Bologna. Due lettere al prof. Dalla Vedova parlano dell'andamento felice dell'impresa e confermano che fra non molto Matteucci e Massari speravano di inviare alla Società l'itinerario della spedizione da Khartum al confine del Uadai.

Pubblichiamo ora per intero l'altra lettera del Dr. Matteucci all'onorevole Baratieri, come quella che abbraccia le parti principali di tutte le altre. Notiamo nello stesso tempo che le ultime parole anche delle altre lettere sono di fiducia nell'avvenire; le condizioni s'erano mutate e si presentavano assai più favorevoli di quanto i viaggiatori non avevano sperato fino allora.

Kap-Kabia (estremo Darfur, Africa
Centrale), 27 maggio, 1880.

Mio caro Baratieri,

In fretta, ma qualche cosa d'interessante. Siamo arrivati ai confini del Darfur, in buona salute e col bagaglio come fosse ora uscito dall'Italia. Temevamo che la stagione ci obbligasse a prendere quartieri d'inverno nel Darfur, ma, non essendo caduta pioggia, prendiamo le opportune disposizioni per andare a Tama, un paese che si trova a soli tre giorni dalla capitale del Uadai.

Da Kap-Kabia a Tama si passa per Kol-Kol, che è l'ultimo punto visitato da tre Europei. Fu primo Nachtigal, quando ritornava glorioso dal suo viaggio attraverso il Uadai. Fu visitato da Gordon, che come governatore del Sudan egiziano volle esplorare l'estremo confine ovest; in ultimo fu visitato dal signor Messedaglia, ex-governatore del Darfur. Un giornale italiano aveva annunziato che il signor Messedaglia era entrato nel Uadai; deve essere stato un errore; noi lo abbiamo chiesto ai Mudir di El-Fascer e di Kap-Kabia che lo accompagnavano, e ci assicurarono che l'ex-governatore non varcò il paese di Kol-Kol di un solo chilometro.

La nostra dimora presso il Sultano di Tama avrà un duplice scopo; quello di avvicinarci immensamente al reame di Uadai, e quello più importante di far comprendere la nostra nazionalità, ben distinta dai Turchi, tanto temuti e maledetti da questi popoli. Tutto il difficile del nostro ingresso al Uadai consiste nel timore che il Sultano ha di trattare con Turchi vestiti da Europei, che entrano nel regno per istudiare la posizione, e poi guadagnarla alla corona khediviale. Se noi potremo e con relazioni e col modo di vivere e con la mansuetudine, persuadere il Sultano di Tama dei nostri scopi onesti, credo che il viaggio del Uadai non ci sarà contrastato da gravi difficoltà.

Oggi abbiamo trovato i corrieri che partiranno quanto prima, latori di nostre lettere per il Re del Uadai: a titolo di curiosità ti mando copia del documento:

« Dal principe Borghese, dal dott. Matteucci, dal capitano Massari, a S. M. il Re del Bargù, ai suoi figli salute e prosperità.

« Maestà!

« Provenienti dal potente Impero d'Italia, ci troviamo ai confini del vostro Regno, diretti a Vostra Maestà per presentarvi in nome del Re nostro alcuni doni in segno di pace e di amicizia.

« Il Re nostro, che è tra i più potenti del mondo, perchè ha vinto molte battaglie, ed è amico di tutti i Re della terra, desidera essere anche amico vostro, a ciò il vostro popolo ed il nostro possano scambiare i loro prodotti e rendere con la nostra amicizia il vostro Regno più forte per resistere ai nemici che avete intorno.

« Saremmo venuti volentieri al vostro Regno per la via di Tripoli, ma quei di Kufra hanno rubato i doni che un Prussiano, per ordine del suo Re vi portava, e solo per questo abbiamo pensato di arrivare a V. M. per la via del Darfur, che per noi è stata buona.

« Nostro desiderio è di rendere omaggio a V. M., di visitare il Bornu ed il Lago Tsad, entrare nel Baghirmi e nell'Adamaoua e ritornare in patria pel mare che si trova vicino al reame di Adamaoua, o per Tripoli come a V. M. piacerà più di consigliarci. Entrati nel vostro Regno, tutto sarà da noi rispettato: i bambini, le donne, i vecchi saranno oggetto di tutte le nostre migliori sollecitudini: quello che prenderemo sarà pagato con moneta del paese.

« Maestà!

« Noi vi preghiamo di non respingere l'alleanza di amicizia che vi offre il nostro Re, e di dare ordini perchè il nostro passaggio non sia ostacolato.

« Come V. M. veglia sulla salute del popolo, così il nostro Re dalla potenza del suo trono, in mezzo alle valorose falangi dei nostri prodi soldati, vigila sulla incolumità della nostra vita, che affida alla vostra generosità ed alla vostra potenza.

« Facciamo voti perchè il Dio di tutti i popoli conservi V. M. ed i figli all'affetto del vostro popolo, e renda sempre difeso il vostro Regno dai nemici che vi sono venuti intorno.

(Seguono le firme).

« Data da Kap-Kabia,
24 maggio 1880. »

Come tu vedi, non ci siamo impegnati a chiedere il permesso di entrare, e se anche questa lettera dovesse rimanere senza risposta, cosa non molto probabile, noi entreremo e vedremo quello che succederà.

Al punto in cui oggi ci troviamo, si può dire che è prossimo il giorno in cui noi intravederemo tutto l'esito del nostro viaggio. Se ti debbo dire l'animo mio, credo che la fortuna ci aiuterà, e che sfonderemo la porta di questo regno chiuso a tutti i Bianchi, una sola volta aperta a Nachtigal perchè seppe vestirsi di strane forme, ed ebbe la virtù di fare il *Santone* per circa due anni.

La salute dei miei amici è ottima, il loro entusiasmo pari alla solennità del momento.

Don Giovanni Borghese ha ucciso un enorme leone, dando prova di un ammirabile sangue freddo e di un coraggio non comune; ne ho goduto più che se lo avessi ucciso io stesso, perchè il simpatico amico tornerà in Italia orgoglioso di avere provato la solenne emozione, indarno cercata da altri viaggiatori.

Addio mio caro Baratieri: prima di entrare (?) nel Uadai tornerò a scriverti; e poi? — e poi, poco male se non potremo scrivere; voi ci accompagnerete coi più fervidi voti, e noi lavoreremo per fare onore al paese ed alla vostra amicizia.

Tuo

P. MATTEUCCI.

(Ultim' ora)

Se le cose non cambiano sinistramente, tieni sicura la nostra entrata nel Uadai: l'atmosfera che ci circonda è molto favorevole alle nostre aspirazioni: ovunque si parla del nostro arrivo e tutti credono che il Barghè non ci respingerà.

Addio.

Tuo

P. MATTEUCCI.
